Revocato lo sciopero dello spettacolo: ribadito impegno per le riforme

Lo sciopero totale dello spettacolo proclamato per martedì prossimo è stato revocato dalla Federazione dei lavoratori del settore, in seguito alla decisione del governo di alleggerire le note restrizioni adottate con il proclamato intento di far fronte alla crisi energetica.

Le organizzazioni sindacali (FILS-FULS-UILS) sottolineano in un comunicato, diramato a conclusione di un incontro tra la Federazione dello spettacolo e la Federazione delle Confederazioni (CGIL, CISL e UIL), come la rettifica delle misure restrittive sia un risultato dell'incisiva azione dei lavoratori, ma anche come, pur eliminando alcuni contingenti elementi di particolare drammatizzazione, essa non risolva alcuni problemi di fondo che erano alla base della lotta programmata. La segreteria della Federazione ribadisce pertanto l'estrema urgenza di un concreto impegno governativo per la riforma del cinema, del teatro e della musica, senza di che sarà inevitabile la ripresa dell'azione di lotta. L'organizzazione sindacale, mentre si dichiara pronta a riprendere gli incontri con i diversi datori di lavoro del settore per discutere sugli obbiettivi specifici delle singole realtà produttive, ha deciso di indire riunioni in tutti i luoghi di lavoro, in preparazione di una grande assemblea nazionale.

A conclusione dell'incontro tra le Federazioni è stata anche condensata in un altro comunicato la posizione delle organizzazioni sindacali sulla proroga — decisa dal governo — della convenzione con la RAI-TV per altri quattro mesi, che congela una situazione ormai intollerabile.

Tale rinvio — si afferma nel comunicato — impedisce l'avvio della riforma democratica dell'ente e dimostra «una chiara mancanza di volontà politica di assicurare al paese un tipo di informazione rispondente alle esigenze della società, cresciuta civilmente e culturalmente».

Per l'esame del problema — rende noto infine il comunicato — la Federazione rinnova al governo la richiesta di un urgente incontro, e ribadisce l'impegno di intensificare le iniziative di lotta e di solidarietà con i lavoratori e gli operatori culturali interessati, ponendo intanto senza indugi la questione della RAI-TV all'ordine del giorno della riunione del Comitato direttivo che si terrà mercoledì e giovedì prossimi.

La situazione del Comunale fiorentino esaminata dal Consiglio di amministrazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14

Il Consiglio di amministrazione del teatro Comunale ha preso in esame, nel corso di una riunione svoltasi questa sera, la situazione venutasi a determinare in seguito al perdurare della astensione dal lavoro delle masse artistiche aderenti alla FULS-CISL e alla UIL-Spettacolo le quali, con il loro atteggiamento, hanno impedito che stasera andasse in scena l'*Aida* di Verdi che doveva aprire la stazione lirica invernale del Comunale. Il Consiglio di amministrazione ha ascoltato la relazione del sovraintendente sugli incontri con le rappresentanze aziendali e sindacali della CISL e della UIL (le quali, nel confermare le loro prese di posizione, hanno rifiutato di partecipare ad una riunione del Consiglio di amministrazione in presenza del direttore artistico designato) nonché con quelle della CGIL.

Il Consiglio di amministrazione del Comunale ha preso poi in esame il grave fatto della fuga di documenti che ha determinato distorsioni di notizie diffuse da certa stampa sui lavori del Consiglio di amministrazione dell'11-12 dicembre. A questo proposito il Consiglio ha precisato che, in quelle riunioni, non furono discusse le richieste di carattere economico avanzate dal professor Marinelli delegando a questo problema, secondo la prassi, gli organi dell'ente. In quella occasione, invece, il Consiglio approvò a maggioranza le indicazioni che il professore Marinelli ha fornito relativamente al metodo di lavoro che egli intende perseguire. Il Consiglio di amministrazione ha, poi, confermato la sua disponibilità al dialogo più aperto con le forze sindacali e con i lavoratori dell'ente. Infine ha proceduto alla nomina di una commissione consultare d'inchiesta il cui scopo è quello di accertare eventuali responsabilità di singole persone e di uffici che abbiano provocato la fuga di notizie e documenti con palese violazione del segreto di ufficio. Il Consiglio ha aggiornato i suoi lavori a martedì 18 dicembre.

«Il capitano di Koepenick» a Roma

Il potere di una divisa arma contro i burocrati

Renato Rascel gustoso protagonista della commedia di Carl Zuckmayer messa in scena, con la regia di Bolchi, dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia all'Argentina

Una satira del militarismo e della burocrazia sarà sempre d'attualità, o continuerà ad esserlo per molto tempo ancora. Ecco una prima ragione del successo di questo *Capitano di Köpenick* di Carl Zuckmayer, che lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta all'Argentina, per la stagione del Teatro di Roma.

Lo scrittore tedesco, oggi settantasettenne, propose *Il capitano di Köpenick* nel 1931: il caso reale cui si riferiva era accaduto qualche decennio prima, nel quadro rigoroso e impeccabile della Germania guglielmina. Un poveruomo, Wilhelm Voigt, travestitosi da ufficiale, aveva messo sull'attenti le autorità di una cittadina, e mobilitato quelle dell'Impero, scosse dall'inaudito avvenimento. Del quale, postone al corrente, lo stesso Kaiser ebbe peraltro modo di ridere e quasi di compiacersi, poiché là si dimostrava sia pure per assurdo lo straordinario potere della divisa, simbolo d'ordine e di gerarchia.

Il Voigt di Zuckmayer, non dissimilmente da quello autentico, è un reduce dalle patrie galere, nelle quali ha fatto lunghi soggiorni. Uscitone una prima volta, col mestiere di calzolaio appreso fra le mura del carcere, non trova lavoro perché è privo dell'attestato di residenza; ma, se non lavora, non può avere questo attestato. Si risolve a rubare, ma finisce dentro di nuovo. Liberato, ormai anziano, perseguitato dai fogli di via che gli impediscono anche di fruire della pietosa ospitalità della sorella e del cognato, il suo chiodo fisso è di ottenere un passaporto, un documento che certifichi la sua esistenza legale, il suo diritto di vivere.

In prigione, Voigt, grazie a un direttore maniaco delle cose dell'esercito, si è fatto una cultura in merito. Procuratasi un'uniforme, non gli è difficile recitar la parte del capitano: i subalterni gli ubbidiscono, i maggiorenti «borghesi» si piegano, ancorché riluttanti, alle sue imposizioni. Ma a Köpenick, dove il finto ufficiale si è insediato, non c'è un ufficio passaporti. L'umile scopo della riuscita mistificazione viene a mancare. E Voigt sarà smascherato, e il suo travaglio ricomincerà.

Del *Capitano di Köpenick* ricordiamo la versione cinematografica di Helmut Käutner, che dello stesso Zuckmayer aveva portato sullo schermo il dramma antinazista *Il generale del diavolo*, scritto nel dopoguerra. Anche nel *Capitano*, apparso un paio di anni prima dell'avvento di Hitler al governo, si può avvertire, insieme con la riflessione sul passato, una premonizione del futuro. E ben lo sottolinea il regista Sandro Bolchi, là dove fa accennare a ministri e capi della polizia, quasi rapiti dal fascino del piccolo imbroglione, un saluto a braccio teso.

Per il resto, e nell'insieme, lo spettacolo rimane fedele alla commedia, anche nelle sue lungaggini e dispersioni, nelle tinte patetiche e crepuscolari che sfumano, di frequente, il colore acceso del sarcasmo. Luciano Damiani si è servito di un palcoscenico girevole, sul quale mobili e attrezzi finemente realizzati designano i diversi ambienti. C'è poi un gioco di pannelli e velari, con proiezioni di immagini significative (stemmi, maestose vedute) e con un supplemento di scorci allegorici intonati al trionfalismo bellico e all'orgoglio statale prussiano. Il tutto, come i costumi (pure di Damiani), è fin troppo ricco e squisito, tanto che minaccia di distrarre l'occhio dello spettatore dallo svolgersi della vicenda. La quale procede comunque spedita, tra soluzioni più facili e invenzioni di qualità, come nella scena in cui i galeotti sono costretti, dal loro direttore, a mimare la battaglia di Sédan e la relativa vittoria sui francesi.

Renato Rascel, che aveva già dato buone prove, in cinema e in teatro, di sapersi accostare ad autori e a testi d'impegno, è un Voigt assai gustoso, calibrato con misura tra umorismo e malinconia. Dal suo repertorio ha tratto, applicandoli congenialmente al personaggio di Zuckmayer, alcuni motivi: lo stesso abbigliamento «civile» del protagonista (di vaga ascendenza chapliniana), una perplessità di fondo, manifestata in certe cadenze vocali e gestuali, nei confronti delle cose e degli uomini, la stilizzazione marionettistica del Voigt «militare».

Il contorno è nutrito. Vi fanno spicco, per corposità di caratterizzazione, Nino Pavese, Elio Crovetto, Lino Savorani, Cesare Polacco, Saverio Moriones, ma sono anche da ricordare Orazio Bobbio, Giorgio Valletta, Lidia Braico, Giusi Carrara, Ariella Reggio, Elisabetta Bonino. La traduzione italiana del testo, di Carpinteri e Faraguna, non è esente da stranezze: «apparato» per «apparecchio» (telefonico), «requisizionare» per «requisire», «anarchista» per «anarchico», «legittimare per «autorizzare», eccetera. Segno, forse, della perdurante vicinanza di Trieste alla lingua e alla cultura absburgica. Stranezze anche nel programma di sala, dove i nomi del regista e dello scenografo-costumista sono scomparsi dalla prima pagina e dalla pagina centrale. E ci dispiace di non poter citare chi ha curato i brevi ma acconci interventi musicali.

Le accoglienze, come dicevamo all'inizio, sono state festose.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Renato Rascel e Ariella Reggio in una scena del Capitano di Köpenick.

Si accentua in Francia la crisi del cinema

PARIGI, 14

«Il cinema francese è in pericolo di morte: l'80% delle produzioni sono passive e in nove anni il disavanzo della produzione ha raggiunto il mezzo miliardo di franchi (oltre sessanta miliardi di lire, *n.d.r.*)»: lo ha dichiarato il direttore generale del «Centre national de la cinématographie», André Astoux, durante un congresso svoltosi a Nevers.

La crisi del cinema è confermata dalla costante riduzione del numero degli spettatori, la quale, pressochè costante da un decennio (salvo nel 1972), si è ulteriormente accentuata nei primi nove mesi di quest'anno: 4,31% di spettatori in meno rispetto al corrispondente periodo del 1972.

RAI TV

controcanale

IL NUOVO STASERA — *Dopo una lunghissima vacanza — quale nessun settimanale di carta stampata si sarebbe mai potuto permettere* — Stasera *è tornato sul video. Questa volta, la vacanza è stata utilizzata, se non altro, per cambiare un po' l'aria: e ce n'era bisogno, visto che, nella scorsa stagione, il settimanale televisivo aveva assorbito a pieni polmoni le esalazioni del centrodestra.*

Il nuovo Stasera *ha cambiato la sigla, il redattore capo e anche, in una certa misura, il tono: questo primo numero è apparso più attento all'attualità e anche più disinvolto. Ma è ancora presto per dire quanto a questa disinvoltura, al di là dell'agilità del ritmo e di certe punte di spregiudicatezza formale (nel servizio sulle limitazioni imposte dall'austerity» si è persino intravisto un nudo femminile), corrispondono una reale volontà e capacità di affrontare i fatti e di analizzare le cause dei problemi.*

Nel primo servizio sulla crisi del petrolio in Italia, ad esempio, abbiamo ascoltato alcuni discorsi senza dubbio interessanti: soprattutto grazie alle interviste con i dirigenti della ESSO e dell'AGIP (e, vale sottolinearlo, l'interesse di alcune delle risposte era in diretto rapporto con la precisione e con la «malignità» delle domande). E' emersa abbastanza chiaramente la responsabilità delle grandi compagnie petrolifere multinazionali, che speculano sulla crisi, vanno esclusivamente a caccia del massimo profitto (come, del resto, vuole la logica della impresa capitalistica: lo ha tranquillamente confermato il rappresentante della Esso) e grandi profitti hanno accumulato proprio in questi ultimi mesi.

Tuttavia, non si è avuta una analisi altrettanto chiara della situazione esistente sul mercato italiano e, soprattutto, non si è avuto nessun accenno critico alla politica dei governi italiani di questi anni sia verso le «sette sorelle» che verso l'ENI.

Il rappresentante dell'AGIP ha lasciato capire che le compagnie straniere che hanno ottenuto concessioni nel nostro paese non rispettano gli impegni: ma la cosa non è stata approfondita. Il servizio sulle limitazioni imposte dall'anticipo di chiusura dei locali e dal divieto di circolazione durante i giorni festivi, si è limitato a raccogliere in giro opinioni diverse e, nel complesso, ha finito per inclinare verso un facile impressionismo di «colore».

Significativo, comunque, il commento finale (l'unica frase pronunciata dallo speaker, peraltro), che sembrava auspicare il razionamento della benzina. Era un «colpo d'assaggio»? Il terzo «pezzo», dedicato allo scioglimento dell'organizzazione fascista Ordine nuovo *è stato, decisamente, un'occasione perduta, per non dire altro. Il discorso di Enzo Forcella era generalmente antifascista, naturalmente: ma suonava anche troppo ottimistico, e, comunque, non conteneva nemmeno un accenno agli obiettivi della strategia della tensione e alle responsabilità politiche della classe dominante e dei pubblici poteri. Persino la funzione del MSI rimaneva in ombra nella scheda informativa. Tra l'altro, la novità della presenza del giornalista in studio si è risolta in un limite: una simile formula, infatti, può risultare molto utile solo se serve a presentare e arricchire i dati e le immagini documentarie raccolti nel corso di un'inchiesta. Non se li sostituisce con il semplice commento parlato.*

Il reportage da Israele, invece, costituiva un'ottima conclusione del numero. Preciso e sostanzioso, come sono solitamente i servizi di Raniero La Valle, esso ci ha fornito, sempre in una sorvegliata chiave critica, parecchie illuminanti notizie sul clima politico israeliano alla vigilia della conferenza di Ginevra. E con la sequenza finale sul cabaret, ha dimostrato come un'inchiesta televisiva possa efficacemente indagare la realtà in vario modo, andando oltre la solita formula delle immagini commentate e delle interviste.

g. c.

Gli Incontri di Sorrento

Emerge dai film la realtà della Germania federale

Nella seconda fase della rassegna presentate quattro significative opere - Questa sera chiusura al San Carlo di Napoli

Nostro servizio

SORRENTO, 14.

Nella seconda fase gli Incontri hanno rivelato un cinema tedesco occidentale ben diverso da come era apparso dai primi film presentati a Sorrento. I temi della vita sociale, le questioni inerenti alla civiltà di massa e dei consumi, l'alienazione, la coscienza critica dei delitti compiuti dal nazismo, l'emancipazione della donna, i problemi del sesso, e soprattutto la condizione operaia sono argomenti che gli autori del «nuovo cinema» della Germania federale — sia pure a diversi livelli di stile e con linguaggio talvolta didascalico e ingenuo — affrontano con serietà; ritrovando in genere ritmi di racconto più fluidi e svincolati da accademismi e serietà.

Degli ultimi film presentati, almeno quattro ci sono sembrati degni di considerazione: *Gli esperti*, opera prima di un regista quarantenne che esercita la professione di avvocato e, come saggista, si occupa di problemi di varia cultura; *La sventura*, un film sui revanchisti tedeschi e sulla contestazione giovanile; *Il pedone*, di Maximilian Schell e, infine, *Anche i nani hanno cominciato da piccoli*, uno strano e inquietante film del giovanissimo Werner Herzog. Anche il film *Cara mamma sto bene*, di Christian Ziewer, che tratta della condizione operaia dal punto di vista di un responsabile impegno politico, va inserito tra le opere più interessanti presentate a Sorrento.

Il regista Norbert Kuckelmann, autore del film *Gli esperti*, ha raccontato una storia esemplare dei nostri giorni: come un uomo del tutto normale, interamente in possesso delle proprie facoltà mentali, possa essere stritolato da una società che annulla la personalità individuale e lo emargina, fino ad indurlo al delitto. L'unica colpa di Matthias Mainze — tale è il nome del personaggio centrale del film —, è di voler conservare la propria dignità di uomo, la propria personalità. Per questo egli subisce una continua pressione da parte degli strumenti del potere economico, pressione che lo isola sempre più in un mondo ostile che finisce per ucciderlo e farlo uccidere. Il racconto è scarno ma molto efficace e diretto e, per l'inquieta e ambigua atmosfera che evoca, ricorda l'andamento narrativo del *Processo* di Kafka.

Il problema del rigurgito revanchista e della identità tra sfruttamento capitalistico e fascismo costituiscono il contenuto del film *La sventura* di Peter Fleischmann: un'opera ricca di spunti e di provocazioni ideologiche che, insieme con le questioni sociali ed economiche, sottolinea la responsabilità della società capitalistica per la distruzione della natura e per i guasti ecologici conseguenti all'inquinamento. Il discorso cinematografico, qui, è meno lineare ma non mancano, nel corso della narrazione, immagini di sorprendente efficacia accusatrice.

Un film unitario, stilisticamente, e di notevolissimo livello artistico è *Il pedone*, diretto e recitato da Maximilian Schell, impostato sul tema della responsabilità del popolo tedesco per i delitti e le carneficine perpetrati dal nazismo. Il protagonista è un vecchio e potente industriale che ricopre anche una carica pubblica e che è generalmente considerato un personaggio onorevole e rispettabile. Attraverso una serie di svolte narrative e un approfondimento psicologico del personaggio, condotto con un procedimento analitico freudiano, il vecchio Alfred Giese scopre il suo passato di criminale nazista e, come tale, viene denunziato all'opinione pubblica dalla stampa. Molto importante ci sembra il fatto che Schell abbia sovente, nel corso del racconto, accostato le stragi naziste alla guerra di sterminio condotta dagli Stati Uniti nel Vietnam e in questo senso illuminante è la frase che il regista fa pronunziare ad uno dei personaggi secondari del film, in difesa del criminale: «In America il tenente Calley è onorato e vive pacificamente nella sua tenuta agricola, qui, da noi, in Germania, invece, si tenta di gettare fango su uno dei protagonisti del miracolo economico e della ripresa industriale».

Un'opera fuori della norma e di straordinario interesse è quella realizzata da Werner Herzog: *Anche i nani hanno cominciato da piccoli*. Il film, il cui autore è tra i giovani più irrequieti e intelligenti del cinema tedesco, narra — quasi in chiave di capriccio goyesco — la rivolta in un collegio situato in un paese arido e vulcanico del Mediterraneo. Approfittando dell'assenza dei dirigenti gli allievi si abbandonano ad ogni sorta di violenza, incuranti della sorte di un loro compagno preso in ostaggio. Gli allievi sono nani di ogni età e sesso, e già questo basta a creare quel senso di inquieto stupore che accompagna lo svolgimento del racconto cinematografico dalla prima all'ultima sequenza, attraverso una metafora che allude a tutti i mali della società attuale e alle leggi della sopraffazione e della violenza che la dominano. Particolari ripugnanti, al limite della sopportazione, punteggiano le fasi del raccapricciante racconto, in cui la gratuità della ferocia dei nani impazziti si unisce alla splendida bellezza dell'immagine, con un ritmo ossessivo che riserba continuamente sorprese e colpi di scena. I modelli, oltre che nel classico surrealismo di un Bosch, vanno ricercati nella poetica dadaista e, per ciò che concerne il fatto strettamente cinematografico, in Buñuel e nel suo celebre film *Le chien andalou*.

Di qualche interesse è anche il film *Una stupenda ed inverosimile fuga*, di Michael Verhoevan, che si avvale della recitazione di una giovane attrice che farà certamente molta strada: Katya Rupé, definita da Senta Berger, moglie del regista, la nuova Dietrich del cinema tedesco.

Altri film presentati a Sorrento non si distaccano dal normale livello di prodotti commerciali, con qualche curiosa incursione nei problemi dei costumi sessuali che, ad esempio, nel film *Harlis* ha trovato divertenti accenti *kitsch*.

Ieri sera è stato presentato un documentario su De Chirico, presente il grande artista, che non è apparso per nulla turbato dagli applausi del pubblico e dalle luci della ribalta. Domani, sabato, gli *Incontri* si concluderanno a Napoli, al teatro San Carlo, con la consueta cerimonia della consegna delle «Sirene»; assegnate, come è noto, quelle d'oro, a Fritz Lang e a De Chirico, e i premi minori ad Alexander Kluge, Warner Fassbinder, Romy Schneider e all'attore Curd Jurgens.

Paolo Ricci

le prime

Teatro

People Show 53

Nei sotterranei del parcheggio di Villa Borghese a Roma — dove sono in corso gli «Incontri internazionali d'arte» — l'altra sera abbiamo incontrato uno spettro, l'immagine di un passato surrealista: stramo parlando del «People Show», del gruppo (nato in Inghilterra nel 1966) che ha inaugurato, appunto, la «sezione teatro» della rassegna «Contemporanea», curata da Giuseppe Bartolucci.

Lo spettacolo (autocontestato ma anche affermato dal gruppo inglese, di cui fanno parte Laura Gilbert, Derek Wilson, Mike Figgis, Mark Long e Josè Nava) chiamato *People Show 53* appare quindi anacronistico nella misura in cui ripropone oggi, aggiornati con citazioni dalla *Pop Art*, alcuni stilemi della poetica surrealista di cui si accettano gli esiti più evasivi. Inoltre, *People Show 53* si rivela un puro *show* che gli attori, contrariamente alle prime esperienze del gruppo, hanno ormai corrotto nello stereotipo di un *happening* non «aperto» ma guidato e ben strutturato negli «effetti», tutti calcolati.

Quello che avviene — e avviene proprio di tutto — sulla pedana dove si rappresenta uno spettacolo di «non senso» (non «assurdo») potrà essere descritto molto difficilmente proprio perchè la totale ambiguità delle immagini nega una purchessia logicità di discorso. Le immagini del *People Show 53* possono essere scambiate come le pagine di un romanzo di Saporta.

Il caos guidato che si produce nella scena del vero/finto Bar — dove le carte da gioco, le carote, gli ananassi (furtivamente raccolti, alla fine, da una giovane spettatrice), le melanzane, gli archi e le frecce, le zucche, il riso sugli amanti, il bel «popò» di lei, la birra Peroni, le mele, il burro e la torta che suona, esprimono soltanto la *tirannia* delle cose e l'*impotenza* umana a dominarle — nasce, in realtà, da una scelta irrazionalistica e decadente, che vorrebbe essere umoristica e grottesca nel momento in cui, nella prassi, finisce per negarsi a qualsiasi contenuto formalizzato, cioè autenticamente contestativo. Resta il «gioco», paradossalmente privato e chiuso, un gioco in fondo felice e pago di se stesso.

Il pubblico ha seguito lo spettacolo più sorpreso che realmente interessato al significato del «gioco», e tuttavia gli applausi non sono mancati, anche perchè gli attori sono stati impegnati in una fatica non lieve.

r. a.

Conclusa la settimana del cinema arabo

Si è conclusa a Roma la Settimana del film arabo, organizzata dal Centro per le relazioni italo-arabe.

Commentando la manifestazione, il presidente del Centro, on. Pintus, che ha parlato alla presenza di numerosi diplomatici del mondo arabo, ne ha rilevato l'importanza ed il significato: è stata infatti questa la prima volta che in Italia è stata presentata in un unico programma organico e coordinato la nuova cinematografia dei paesi arabi, ispirata alle recenti lotte per la liberazione e l'indipendenza.

Tutte le opere proiettate narravano vicende di gente umile in continua lotta contro coloro che tentano di ostacolarne la libertà, che si risolvono sempre in una scelta ideologica al di sopra di ogni interesse immediato e personale.

Concerti jazz a Spaziozero

Da lunedì 17 a sabato 22 dicembre al Teatrocirco-Spaziozero (via Galvani - Testaccio) avranno luogo sei concerti di jazz al quale parteciperanno diciotto gruppi musicali tra cui: Garjbaldi, Cervello, Aktuala, Battiato, Dedalus, Area, Claudio Rocchi e molti altri. L'inizio degli spettacoli è stato fissato per le ore 19,30.

Si apre oggi a Bologna il convegno su cinema ed erotismo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14

Comincia domani a Bologna, alle 10,30, in Palazzo Montanari, il convegno «Erotismo eversione merce», promosso e organizzato dalla Mostra internazionale del cinema libero di Porretta e dalla Commissione Cinema del Comune di Bologna.

La manifestazione sarà aperta dal sindaco del capoluogo dell'Emilia-Romagna, compagno Renato Zangheri, ed avrà come primo relatore il professore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale, che affronterà il tema «Erotismo e repressione penale». Nel pomeriggio svolgeranno le loro relazioni il critico cinematografico Callisto Cosulich, («Il cinema italiano fra la scalata erotica e la controscalata repressiva»), il francese Ado Kyrou («Subjet et objet de l'erotisme 1973») e il teologo Ambrogio Valsecchi («Interpretazione etico-politica dell'erotismo nella società contemporanea»).

Nella giornata di domenica il sociologo Elemire Zolla svolgerà alcune «Considerazioni inattuali sull'erotismo»; mentre il teorico Felix Guattari terrà una relazione dal titolo «Au delà du signifiant»; Gianni Toti parlerà delle «Infungibili erozie»; Pier Paolo Pasolini terrà la relazione «Tetis», Vittorino Joannes svolgerà il tema «Coscienza dell'eros e immagine dello uomo: un contributo teologico»; infine Gianni Scalia terrà una relazione dal titolo «Sensibilmente sovrasensibile».

Lunedì si svolgeranno la discussione generale e le conclusioni. Sono previste numerose comunicazioni da parte di cineasti, critici, rappresentanti di riviste e organizzazioni cinematografiche, mentre hanno assicurato la loro presenza registi cinematografici particolarmente interessati all'argomento e studiosi di varie discipline.

Cinema

La guerra di Gordon

Ossie Davis, regista, attore, drammaturgo nero-americano, esponente del movimento per i diritti civili, ci offre con questo film un curioso esemplare del «black cinema». Quattro reduci dal Vietnam (tutti di pelle scura) decidono di sfruttare a fin di bene l'arte della violenza appresa in guerra. Guidati da uno di loro, Gordon, che ha avuto la moglie uccisa dagli stupefacenti, essi dànno battaglia agli spacciatori e ai fornitori di droga, agli sfruttatori della prostituzione, eccetera. A basso, medio e anche alto livello, questi corruttori e avvelenatori del popolo nero sono neri essi stessi, ma al vertice dell'organizzazione stanno, naturalmente, i bianchi. Ed è verso questi ultimi che tende la lotta, senza esclusioni di colpi, di Gordon e dei suoi amici (uno dei quali cadrà — non sul campo, ma durante una breve parentesi erotica — e sarà comunque vendicato a usura).

Lo schema del racconto è insomma quello classico del genere gangsteristico-avventuroso, tecnologicamente aggiornato (gli apparecchi che i protagonisti usano per individuare le centrali del nemico) quanto improbabile. Solo che, in questo stampo il regista versa un contenuto «positivo», moraleggiante, quasi didattico. Temiamo assai che non sia nemmeno qui la via giusta di un vero «cinema nero», anche se all'autore e agli interpreti (Paul Winfield, Carl Lee tra gli altri) si deve riconoscere una notevole destrezza, e se certi aspetti di Harlem sembrano colti con efficacia nelle scabre immagini a colori.

ag. sa.

sgra
società gestione riviste associate

Abbonamenti 1974

PIU' CONOSCENZA
PIU' IDEE
OTTO RIVISTE
«DIVERSE»
PER SAPERE DI PIU'
PER SENTIRSI
PROTAGONISTI

Critica marxista
bimestrale
diretta da Emilio Sereni
Annuo Lire 6.000

Politica ed Economia
bimestrale
diretta da Eugenio Peggio
Annuo Lire 6.000

Riforma della Scuola
mensile
diretta da
Lucio L. Radice
M.A. Manacorda
F. Zappa
Annuo Lire 5.000

Studi Storici
trimestrale
diretto da
E. Ragionieri
R. Zangheri
Annuo Lire 6.000

Democrazia e Diritto
trimestrale
diretta da
Luigi Berlinguer
Annuo Lire 5.000

Nuova Rivista Internazionale
mensile
a cura di
Tilde Bonavoglia
Annuo Lire 5.000

Donne e politica
bimestrale
diretta da
Adriana Seroni
Annuo Lire 1.500

Cinema sessanta
bimestrale
diretta da
Mino Argentieri
Annuo Lire 4.000

OMAGGIO 1974
a tutti gli abbonati alle riviste della SGRA

stampa a sei colori
50 x 70
di
UGO ATTARDI

Abbonamenti cumulativi:
sconto del 10%
a chi sottoscrive l'abbonamento a due o più riviste della SGRA

● Rinascita + Critica marxista
Lire 14.000
anziché Lire 15.000

● Rinascita + Politica ed Economia
Lire 14.000
anziché lire 15.000

con doppio regalo:
— stampa a 6 colori 50 x 70 di Ugo Attardi
— raccolta in unico volume rilegato Rinascita 1944-1945

Gli abbonati di Critica marxista e di Politica ed Economia possono acquistare i «Quaderni» con lo sconto del 40%

I versamenti per gli abbonamenti a queste riviste vanno effettuati a mezzo ccp n. 1/43461 o con vaglia postale o con assegno bancario intestati a: SGRA Via dei Frentani, 4 00185 ROMA

ZANICHELLI
NOVITÀ

AUTORI VARI
GUIDA DEL NATURALISTA NELLE ALPI
L'ecologia delle Alpi come è e come dovrebbe rimanere.
L. 6.800

CALDER
LA TERRA INQUIETA
La nuova geologia illustra la mobilità del volto terrestre.
L. 5.800

MONEY
LA SUPERFICIE DELLA TERRA
Per saper vedere l'evoluzione del paesaggio. L. 3.400

COUNSILMAN
LA SCIENZA DEL NUOTO
Il messaggio tecnico dell'allenatore di Spitz e di Montgomery. L. 7.800

CURTIS
BIOLOGIA
Dalle molecole al cervello: una «summa» della moderna biologia, esemplare per vivacità e completezza. L. 12.800

VALENS
L'ATTRAZIONE UNIVERSALE
GRAVITÀ E FORME NELLO SPAZIO
Un «newtonianismo per le dame» del XX secolo, con stupende fotografie di Berenice Abbott. L. 4.200

Nei «Saggi», il Compendio di storia del pensiero scientifico *di Enriques-de Santillana (L. 4.200), un «classico» ancora sorprendente per la sua attuale validità. Nella «Biblioteca di scienze naturali»,* Biologia degli uccelli *di Lanyon (L. 1.400) e* Gli ormoni *di Barnabei (L. 1.000). Nella «Serie di immunologia»,* Immunobiologia dei trapianti *di Billingham-Silvers (L. 3.400); nella «Serie di Genetica»,* Genetica umana *di McKusick (L. 3.600),* Citogenetica *di Swanson-Merz-Young (L. 3.600),* Genetica agraria *di Brewbaker (L. 3.200): volumi tutti in linea con le ricerche più avanzate. Nella collana «Prosatori di Roma», il primo volume delle* Storie *di Ammiano Marcellino (L. 3.400), una «guida» sapiente nei labirinti della decadenza romana. Nella collana didattica,* Psicosociologia dell'educazione *di Dehò (L. 1.800), uno studio sulla funzione dell'«animatore» nella nuova scuola media.*

SWEZEY
ESPERIMENTI PER L'ANNO DOPO
Per i ragazzi, sessanta esperimenti di fisica e chimica.
L. 2.900

MILNER
PSICOLOGIA FISIOLOGICA
La percezione, la motivazione, l'apprendimento: le principali attività psicologiche nei loro fondamenti fisiologici. L. 9.800

LA RIVOLUZIONE FRANCESE
a cura di
LUCIANO GUERCI
Il dibattito storiografico sull'argomento, dalle prime polemiche a oggi. L. 1.400

CESARE
LA GUERRA GALLICA
a cura di
GIUSEPPE LIPPARINI
Rivisitare Cesare: epica western, ricerca antropologica, guerriglia e imperialismo, o palestra di sintassi e di ricordi?
L. 1.800

WILKINS
LINGUISTICA E INSEGNAMENTO DELLE LINGUE
Dalla moderna linguistica utili indicazioni per un più dinamico e consapevole insegnamento linguistico. L. 3.800

NIVETTE
GRAMMATICA GENERATIVA
INTRODUZIONE A CHOMSKY
Chiara esposizione e discussione delle teorie linguistiche di Chomsky, con esempi adattati all'italiano. L. 2.200

ZANICHELLI